

IL PITTOR

~~4s~~ PARIGINO  
INTERMEZZO

IN MUSICA A CINQUE VOCI  
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLI

*Dell' Ill<sup>l</sup>mi Signori Capranica*

Nel Carnevale dell' Anno 1781

DEDICATO  
ALLA  
NOBILTA' ROMANA

E-V-914-

IN ROMA MDCCLXXXII

*Con Lic. de Superiori.*

Si vendono da Agostino Palombini  
Libraro in Piazza Navona all'In-  
segna di Sant' ANNA.

684 684

AGS



62/0

4688

La Musica è del Sig. DOMENICO  
CIMAROSA Maestro di Cappella  
Napolitano .

Ingegnere , ed Inventore delle Sce-  
ne il Sig. VINCENZO MAZZO-  
NESCHI Romano .

Sartore da Uomo  
*Il Signor Gaspare Simonetti Romano.*

Sartore da Donna  
*Signor Pietro Angelini Romano .*

Ricamatore degli Abiti  
*Signor Giuseppe Ricci Romano .*

5  
PARTE PRIMA.

SCENA I.

Camera .

*Madmoiselle Eurilla a sedere in atto di leg-  
gere un Dramma, Monsieur Crôtignac ac-  
canto alla medesima . In qualche distanza  
il Baron Cricca infastidito, e sdrajato so-  
pra d'un Canapè . Poi Broccardo, che vien  
frettoloso con carte in mano .*

*Eur.* **M**A tacete...ma sentite (*al Barone*  
La gran scena interessante .

*Berenice a Tito amante*  
Così parla del suo amor .

*Bar.* Se non basta Berenice

Vada al Diavol Tito ancora ,

O mi sposi mia Signora ,

O qui faccio un gran rumor .

*Mon.* Berenice Principessa (*al Barone*)

Vuol parlare , e voi gridate ?

Via Madama seguitate ;

Non è cosa da scherzar .

*Eur.* Voi daver buon gusto avete , (*l'uno*

*Mon. a 3.* E mi sento consolar . (*all'altro*

*Bar.* (*Maledetti quanti siete ;*

*Questa è vita da schiattar .*)

*Eur.* „ Tito mio, mia dolce speme legge, e

(*intanto il Barone bel bello si addormenta.*

„ Ah di me che mai farà .

„ Saria meglio a stare insieme ,

A 3

„ Non

Non lasciarmi per pietà.  
**Mon.** Brava, brava... ma che miro!  
 Colui dorme come un ghiro:  
 Ah Mondiu, che inciviltà! (*alzandosi*)  
**Mon.** (*Quant'è amabile, e vezzosa*  
*a 2. Disgustarla è crudeltà.*)  
**Eur.** Giusti Dei, se son sua Sposa  
 Mi dispero in verità.  
*alzandosi, e passeggiando per la scena*  
**Broc.** Signori il Testamento  
 Alfin l'ho ritrovato. (*accanto al Bar.*)  
**Bar.** Chi è? chi m' ha chiamato?  
 E' forse Berenice? (*come impaurito*)  
**Broc.** (*Costui, che cosa dice?*)  
 Madama dove stà?  
**Bar.** Madama legge... oimè!  
 (*guardando dalla parte dove stavano*  
*Monfieur... Monfieur... non ci è.*)  
**Eur.** Siam qui, Signor Barone.  
**Mon.** Dormire! oh che poltrone!  
**Broc.** Il Testamento è pronto (*ad Eur.*)  
**Eur.** Che inciviltà! che affronto!  
**Bar.** Ma alfin, che male ho fatto,  
**Mon.** Tacete.  
**Eur.** Siete un matto.  
**Broc.** (*Che flemma con costoro!*)  
**Mon.** Che ingiuria!  
**Eur.** Che martoro!  
**Bar.** Che rabbia! (*ciascuno da se*)  
**Broc.** (*Che pazzia!*)  
 4. La testa mi va via,  
 Mi vengon le vertigini: (*ciascuno*)  
 Mon sò che mi risolvere: (*da se*)  
 Mon

Non sò che mi pensar.  
**Eur.** Dormir, corpo di Bacco!  
 Mentre io leggo un mio Dramma,  
 E non curar di Berenice i pianti?  
**Bar.** Dormono tanti, e tanti  
 Sopra una sedia, in pubblico Teatro.  
 Allor che trilla la Regina, o il Re,  
 Posso dormir ben' io sul canapè.  
**Broc.** (*Poi non vuol che si rida.*)  
**Monf.** I Parigi,  
 Come son' io, Madama, hanno altro spirito,  
 Altro genio, altra mente:  
 Costui vien da Marsiglia, non sà niente.  
**Bar.** Chi non è di Parigi,  
 Caro Signor Pittor, dunque è una bestia?  
**Mon.** Quasi, quasi... ma taccio per modestia.  
**Bar.** Che bontà. (*Maledetto!*) Ma Broccardo  
 Non è tempo di rider. Via leggiamo  
 Di nuovo il Testamento,  
 Signor' Eurilla cara.  
**Eur.** (*Me infelice!*)  
**Broc.** (*Questo è altro, che Tito, e Berenice.*)  
**Bar.** Volete legger voi?  
**Eur.** Lo sò a memoria, e adesso  
 Ve lo dico tal quale.  
**Monf.** (*Ho il core oppresso.*)  
**Eur.** Mio Padre in testamento,  
 (*Testamento tiranno!*)  
 Mi comanda, ch' io sposi...  
**Bar.** L'illustre Baron Cricca, che son' io...  
**Mon.** Ah Madama, Madama io svengo, oh  
**Bar.** Che avete? (*Dio!*)  
**Monf.** Niente, niente un piccolo vapore.  
 A 4 Bar.

*Bar.* To schiatto, se non stroppio quel Pitto-

*Eur.* Mi lascia a te l'esse to il Pad' e mio, (re.)

O tre l'eredità, che non è poca,  
Un legato di scudi ventimila...

*Bar.* Acciocchè mi sposiate.

*Eur.* Ci s'intende.

V'è una legge però: Che s'io ricuso  
Di darvi la mia destra, allor ricadano  
I venti mila scudi

Ad una certa Cintia mia Cugina,  
Che in Marsiglia dimora.... (ora.)

*Bar.* (Che pur troppo io conosco, e amai fin'  
Presto dunque la man... ad *Eur.*

*Mon.* (Son disperato.)

*Eur.* Piano Signor, che non ho terminato.

Se poi per colpa vostra  
Non si facesse questo Matrimonio,  
Cioè, se voi mi rifiutate, allora  
Io son padrona, ed arbitra  
De' scudi ventimila,  
E di sposar chi pare, e piace a me.

*Mon.* (Numi respiro: io son lo Sposo affè.)

*Broc.* (L'attacco ci sarebbe.)

*Bar.* Io rifiutarvi?

Io per colpa lasciarvi? anzi vi voglio,  
Vi voglio adesso.

*Eur.* Il tempo è illimitato:

Ci vuò pensar tre mesi.

*Mon.* Anzi tre anni.

*Bar.* Nò, tre secoli: ed io voglio concludere  
Al più al più fra tre ore. (Ah temo sempre,  
Che Cintia da Marsiglia quà sen venga  
A intorbidar le Nozze:

Potrebbe per dispetto....)

*Eur.* Che ne dici

Broccardo mio?

*Broc.* Tre ore! Che miseria!

*Monf.* Ah Madmoiselle!... Ah mon Amì  
tre ore! (sospirando)

*Bar.* Ma lei, perchè sospira? ha il mal di core?  
La compatisco.

*Broc.* (Quant'è mai gustoso!)

*Monf.* Oh che Marito! (piano ad *Eur.*

*Eur.* Oh che ignorante Sposo!

*Bar.* Caro Signor Pittore lei potrebbe  
Attendere al suo impiego, andare a studio,  
E finirmi il ritratto,  
Che ho già pagato.

*Mon.* Mon ci pensi è fatto.

Madmoiselle, Barone

Venitelo a veder: Che belle forme! (ad *Eur.*

Che tinte Tizianesche! che rilievo!

Che figura parlante, che bel ciglio!

Voi vedrete il Baron lontano un miglio.

Vedrete un ciglio nero, (a *Madama* ac-  
cennando il Barone, che intanto si pavoneggia.

Ma un ciglio, ch'è guerriero

Pieno di maestà.

Cara di voi ragiono, (piano ad *Eur.*

Neri quegli occhi sono,

Ma oh Dio non han pietà.

Vedrete sì vedrete....

Ah cara voi sapete....

(Costui mi rende stupido,

E delrar mi fa.) parte

## S C E N A II.

*Il Barone, Madmoifelle, Eurilla, e Broccardo.*

*Bar.* Questo Signor Pittore Parigino

*Eur.* **Q** Ebbene? è un Uomo celebre ...  
Monsieur di Crotignac.

*Bar.* Orsù tre ore *(ad Eurilla)*  
Vi do di tempo, o scrivo a Cintia adesso,  
Che voi mi rifiutate.

*(Mettramole paura.)*

*Eur.* Tre ore ... che barbarie! che sventurat!  
E chi termina il Drama  
Di Berenice?

*Bar.* Berenice è pazza  
A entrar ne' fatti nostri.

*Eur.* Cosa sento!  
Pazza un' illustre amabile Matrona?

Ah perdona perdona

Berenice mia bella:

L' onore, il nome tuo troppo m'è caro:

Così non sà la Storia, ed è un somaro.

S C E N A III. *parte*

*Broccardo, e Barone.*

*Broc.* **A** Vete fatto assai.

*Bar.* **V**ien quà Broccardo:  
*(prendendolo per un braccio.)*

Con tutta confidenza: dimmi un poco:

Cosa Diavol pretende

Berenice da me?

*Broc.* Ma ... non saprei ...

Si tratta, ch'è una Dama.

*Bar.* Chi?

*Broc.* Berenice.

*Bar.* Eh vattene tu ancora

*Insi: a*

*Insiem con Berenice alla malora. (il Bar.  
parte infuriato, e Broccardo appresso ridendo.)*

## S C E N A IV.

*Strada*

*Cintia in abito da viaggio ch' esce tacita, e  
pensierosa da una locanda, dirimpetto alla  
casa di Eurilla: poi il Barone, che esce  
dalla casa della medesima.*

*Cint.* **D** Ell' odiosa mia Rivale  
Sì lo sò, la casa è quella  
Ah il Barone colla Bella  
Forse adesso parlerà.

*Bar.* Donna infida, ingrata Donna,  
Sì lo sò, ch' ella non m' ama.  
Ah il Pittore con Madama  
Forse adesso se ne stà.

*Cint.* Se non erro ... *[guardandosi  
furtivamente, e con sorpresa.]*

*Bar.* Se non sbaglio ...

*Cint.* E' il Barone.

*Bar.* E' Cintia oh Dei! *[ciascuno da se]*

*Cint.* Ti ci ho colto.

*Bar.* E' qu' costei.

Ah che il core già tremando

*a 2.* Palpitando in sen mi v'.

*Bar.* Orsù coraggio.

*Cint.* Risoluzione.

*Bar.* Voltiamo strada. *(valendo partir-  
sene non veduto, Cintia lo prende improvvisa.)*

*Cint.* Vien quà briccone. *(mente per un*

*Bar.* Piano co i titoli. *(braccio.)*

*Cint.* Se fuggi io grido.

*A 6*

*Senza*

Senza scaldarsi, senza inquietarsi  
 Pianu pianino si parlerà.  
 Bar. (Che strano evento! gelar mi sento:  
 Destin tiranno, che crudeltà.  
 Cint. Zitto: senza inquietarsi,  
 Senza scalcarsi il fangue.  
 Bar. Ci s' intende.  
 Con pace, con dolcezza.  
 Cint. Se non erro  
 Tu m' amasti in Marsiglia.  
 Bar. Potria darli;  
 Perchè n' ho amate tante...  
 Cint. (Sentite, che risposta da furfante!  
 Ma andiam bel bello.) M'hanno detto an-  
 Che tu sii quà venuto (cora  
 Per isposar Eurilla.  
 Bar. Sì: mi pare...  
 Sì, credo bene.  
 Cint. (Traditore.) Or sappi,  
 Ch' Eurilla non l' avrai,  
 Che i venti mila scudi  
 A me ricaderanno,  
 Per amore, per forza, o per inganno.  
 Bar. Ma... il Testator...  
 Cint. Ciò non mi preme: ascolta.  
 Vuoi viver lungo tempo?  
 Bar. Se mi riuscirà.  
 Cint. Orsù: trema furfante...  
*cavando uno stile, e minacciandolo*  
 Bar. Ah! per pietà.  
 Che, v' inquietate?  
 Cint. Nò, non v' è pericolo.  
 Eurilla mia cugina

Non

Non mi conosce: giuro al Ciel t' uccido,  
 Senza speranza d' ottener perdono,  
 Se ardisci dire a lei, che Cintia io sono.  
 Bar. Mi par, che vi scaldiate.  
 Cint. Nò Barone  
 Son tutta flemma.  
 Bar. Oh brava: posso almeno  
 Senz' alcun rischio amar Eurilla in pace?  
 Cint. Sì, fa pur quel che vuoi, quel che ti pia:  
 (Briccon te n' avvedrai.)  
 S C E N A V.  
 Broccardo, e detti.  
 Broc. C Ieli, che miro?  
 Voi qui Signora Cintia?  
 Cint. Tu a Lione?  
 Bar. E' l' Agente, il factotum  
 D' Eurilla la mia Spo... (Non si può dire  
 Il Demonio l' ha fatta qui venire.)  
 Broc. Ho servi o dieci anni  
 In casa di suo Padre. (al Barone  
 Cint. Addio Barone;  
 Noi già ci siamo intesi: Ehi., ricordatevi  
 Del pugnol... (piano al Barone.  
 Bar. Sì Signora. (Così presto  
 A venir da Marsiglia? Io mi stupisco.)  
 Cint. E ancor non parte? (al Barone.  
 Bar. E' ver: li riverisco. parte  
 S C E N A VI.  
 Cintia, e Broccardo.  
 Cint. P Odo sperar, Broccardo,  
 Che tu m' ajuti?  
 Broc. Eccomi qui, son pronto,  
 Farò tutto per voi.

A 2

Cint.

*in Ct.* Due cose sole  
Voglio da te; Che m' introduca in casa  
D' Eurilla mia cugina.

*Broc.* Non serv' altro.

*Cint.* Ma sconosciuta.

*Broc.* E' fatto.

*Cint.* Voglio ancora,  
Che si guastin le Nozze con Eurilla,  
Ma non per colpa del Barone.

*Broc.* Ho inteso,  
Per colpa di Madama,  
Perchè allora il legato  
A voi ricaderebbe.

*Cint.* Bravo.

*Broc.* E poi  
Sposereste il Barone...

*Cint.* E' un disleale,  
Un crudele, ma pur...

*Broc.* Ma pur l'amate.  
Basta, basta così: non ci pensate.  
La cara Padroncina

Saccente, dottorina  
Non vanta d'esser bella  
Si picca di saper;

Ma appunto perch'è dotta  
Bel bello nella trappola  
A guisa di Marmotta  
Per bacco ha da cader.

Mi spiace, che ha d'intorno  
Un certo Milordino...

Ma questo figurino  
Si si ci avrà da star.

Le Donne dottoreffe,

Che

Che fanno le preziose  
Son sciocche, son curiose  
Si fanno infinocchiare. *partono*  
S C E N A VII.

Giardino.

*Eurilla*, che con libro in mano passeggiu,  
e Monsieur di Crotignac.

*Eur.* **N**O': non sperate amor: Son  
nell' impegno

Col Baron, lo sapete,  
E in vano amor da me voi pretendete.  
*seguita a leggere:*

*Monf.* Ma se libera foste, Anima mia,  
Se il Baron ricufasse  
Quella candida mano....

*Eur.* Allora poi... ma lo sperarlo è vano.

*Monf.* Ei non vi piace.

*Eur.* Nò.

*Monf.* Dunque sprezzatelo  
Fatelo disperar, chiedete cose  
Impossibili, e strane  
Acciocchè v' abbandoni, e s'ei vi lascia,  
Come in sen mi predice il core ognora  
La colpa farà sua non vostra allora.

*Eur.* Eccolo; oh Dio! mi secca.

S C E N A VIII.

Il Barone, e detti.

*Bar.* **L**O sapevo:  
Co i libri, col Pittor, co i Dram-  
E il nostro Spofalizio? (mi in testa...)

*Eur.* E ben, son pronta  
A sposarvi, giacchè così volete,  
Ma con qualche riserva,

A 8

Con

Con qualche condizion.

*Bar.* Questo è dovere,

E il tutto adempirò da Cavaliere.

*Monf.* (Intendo: questo è il frutto  
Della lezione, che le ho data.)

*Eur.* Io voglio

Per articolo primo,

Ch'abbian l'accesso libero in mia casa

Filosofi, Geometri, Architetti,

Oratori, Pittori

Poeti....

*Bar.* Nò Poeti

Per carità, Pittori molto meno.

*Monf.* Ah mon Am! perchè?

*Bar.* Perchè son pazzi,

E basta a veder voi...

*Monf.* Dunque Madama

Siete libera affatto: quest'è segno,

Ch'ei vi ricusa. Via la cosa è chiara...

*Bar.* Mi maraviglio: Vengan pur Pittori,  
Poeti, Magi, Astrologi....

*Eur.* Bravissimo.

Questo è accordato. Vuò comporre Dram.

Comedie, Istorie, Favole, (mi,

E voi starete almen dieci ore il giorno

Sotto la dettatura.

*Bar.* Oibò: questa farebbe seccatura:

*Mon.* Lo vedete, Madama? Vi rinunzia

Non vi vuol, vi detesta.

*Bar.* Chi l'ha detto?

Se non bastan dieci ore

Ne scriverò quattordici:

Voi siete un ficcanaso, un maldicente.

*Mon.*

*Mon.* Che testa dura. (piano ad *Eur.*)

*Eur.* Non facciamo niente (piano a *Monf.*)

Voglio inoltre, e pretendo

Quattro lacchè per me, quattro per Voi,

Quattro guardaportoni, quattro Cuochi,

Quattr' abiti ogni Mese.

*Bar.* Ma non basta la dote a tante spese:

Questa è pazzia, fraver o.

*Mon.* Ecco sconcluso: allegramant Madama

Allegramant, danziamo un minué

Libera siete, ed ei vi cede a me.

*Bar.* Che libera, ahe cedere

Pittoraccio del Diavolo!

La voglio se credessi di schiattare.

Si lasci regolare

Non da lui ma da me: Si si mia Vita

Son qui, lei parli, e rimarrà ubbidita.

Lei comandi Signorina

Tutto tutto io voglio fare:

Ma il Pittor non ci ha da stare,

Il Pittore signor nò.

Se lei vuole in compagnia

Eruditi, Letterati

Cavalieri, e Titolati

Vengan pur mi fanno onore:

Ma il Pittore non signore,

Ma 'l Pittore signor nò.

Al Teatro, ed al Festino

Non ci voglio il Parigino;

In campagna molto meno,

Al passeggio peggio peggio:

Ma cos'è voi v'inquietate? (a *Mon.*)

Monsù mio; deh perdonate

A 9

No

Non vi posso sopportar.  
 Cara Sposina mia  
 Con voi farò felice  
 Se viene Berenice  
 Con noi potrà ballar.  
 Si sbuffate, passeggiate (a Mon.  
 Strepitate, per dispetto  
 (Parigino maledetto  
 Voglio farti disperar.) parte

S C E N A IX.

Monsieur, ed Eurilla.

Mon. **D**Unque non v'è rimedio?

Eur. **D**Io non vuol perdere

Per un folle capriccio

Una somma sì grande: Caro amico

Voi non avete entrate,

E la sola Pittura....

Mon. Ho un Zio vecchissimo,

Ch'è ritornato ricco dall'America,

E l'Frede io farò.

Eur. Ma vive ancora.

Mon. Pur troppo: ah sono incomodi còspetto!

Per un povero Frede innamorato

Questi Zii, che non moiono.

Eur. Voi siete

Anche un poco volubil... se vedessi

Usurparmi quel core

Dell'irata Medea farei peggiore.

Mon. Io volubil, mia cara?

Eur. Ah vi conosco....

Ma lasciam di scherzar. Seguite amico

L'esempio mio: sento pur troppo in seno

Che amore mi ferisce il Cor talora,

Ma

Ma vincer sò, sò trionfare ancora.

Sul mio Core in van presume

Di vantar amor l'impero

Da un' affetto lusinghiero

Non mi lascio comandar.

So ben' io l'ardor, ch'io sento

Nel lasciarvi Idolo mio;...

Ma che dieo, andate, oh Dio...

Nò, sentite, oimè.. che affanno!

Crude stelle, amor tiranno,

Quante smanie al core io sento:

Ah che barbaro tormento!

Son vicina a delirar. partono

S C E N A X.

Gabinetto con Tavolino pieno 'di carte, e  
 di libri, e ricapito da scrivere.

Il Barone, poi Broccardo, indi Eurilla, e  
 Monsieur, che tornano dal Giardino.

Bar. **Q**Uel forse dovrò scrivere

Dieci ore il giorno: maledetta

Maledetto interesse, [dote,

Che fa sposar per fin le Poetesse:

Broc. (E qui il Baron.)

Bar. Broccardo

La Signora dov'è?

Broc. Ritorna adesso

Dal Giardino.

Bar. Col solito Pittore?

Broc. Si capisce; e fra poco andranno insieme

A vedere un Ritratto.

Bar. Sarà il mio.

(Ah potessi per Bacco!

Nello studio nascondermi,

A 10

Pe

Per ascoltar ... Ma zitto ... bel pensiero!  
Oh questa sì, che la vuol far davvero)

## S C E N A XI.

*Eurilla servita di braccio da Monsieur, e detti.*

*Eur.* **M** Ille grazie Monsieur.

*Bar.* **M** Mi vien la febre

Quando lo vedo. Ma Broccardo mio:

*(piano a Broccardo, il quale ride.*

*Per carità...)*

*Eur.* Che dici. *(ad un lachè che le parla.*

Una Ragazza virtuosa? passi:

Fatela pur venire. *(a Broccardo*

*Broc.* *(Questa è Cintia.*

L'ho istruita di tutto: or viene il buono.)

*(parte per introdurre Cintia.*

*Mon.* Ah! Madmoifelle... *(sospirando con af-*

*Bar.* *(Ahhè ch'io la bastono.)* *(fettazione*

## S C E N A XII.

*Cintia in gran caricatura, servita di braccio da Broccardo, e detti.*

*Cint.* **S** Ignora il vostro credito

Sparso in tutta l'Europa

Mi ha qui condotta.

*Eur.* Grazie: accomodatevi *(siedono tutti*

*Bar.* *(Che figura è mai questa?... Oimè... son*

E Cintia: Addio Barone.) *(morto:*

*Mon.* E vezzosa costei. *(piano ad Eur.*

*Eur.* E ver; ma il dirlo, non sta bene a lei.

*(piano a Mons.*

In che posso servirvi? *(a Cint.*

*Cint.* Io bramerei

Se mai si recitasse il suo bel Dramma,

Di far la prima Donna.

*Bar.*

*Bar.* *(Stiamo attenti.)*

*Eur.* Sapreste far la parte

Di Berenice?

*Cint.* E perchè no? Mi basta, che vi sia

Una scena agitata,

Un'aria di bravura, una cantabile,

Un'arietta parlante, un minuetto,

E l'assicuro poi, che non v'è Donna

Che sappia far la parte di Regina,

Come l'umil sua serva Farfallina.

*(con gran riverenza*

*Mon.* Farfallina, bel nome, anzi bellissimo,

Bella grazia, bel gesto!

*Eur.* E' ver, ma lei non dee badare a questo.

*(piano a Monsieur*

*Bar.* Se fa la Cantarina

Vada da un'Impresario; Lei ci secca,

E più tacer non posso...

*Cint.* Parla, parla: il pugnol lo porto in-

dosso. *(piano al Barone*

*Bar.* *(Oh che rabbia!)*

*Cint.* Madama... *(affettando sorpresa*

Costui, se non m'inganno... sì senz'altro

E' il Barone Cricca.

*Bar.* *(Feggio: ora ci siamo.)*

*Eur.* Lo conoscete forse?

*Cint.* Se il conosco!

Fa il lepido, il vezzoso, il cascamento

Dalle Platee con tutte

Le Cantarine.

*Bar.* Come!

Se non l'ho mai trattate.

*Broc.* Una mentita

A II

Alla

Alla Signora Farfallina ?

Bar. Ho in tasca

Te, colle Farfalline

Con tutti i Farfarelli.

Mon. Bravo Barone ; i tratti suoi son belli

Cint. Guai se una virtuosa

Non gli fa gli occhi dolci ; poverina

La prima sera è a terra ; è un' Uomo ce-

Per far susurri all' Opera , (lebre)

Per dormir se bisogna .

Mon. Eh lo sappiamo per prova .

Eur. Che vergogna !

Bar. Io far queste insolenze ?

Mon. Eh via Madama ,

Adeffo in questo punto

Dovete abbandonarlo .

Cint. (Volessè il Ciel.)

Bar. Costei . . . (ad Eur. volendo parlare

Eur. Taci . (piano

Bar. Non parlo .

Cint. Ma ascoltate di grazia , (alzandosi

Perchè il guardai con poco buona cera

Così mi fa costui la prima sera .

Si fingeva , ch' io fossi

Un' amante tradita ; era qui appun,ò

(accennando il Barone

L' Amante disleale ,

Stava qui nd ascoltar la mia Rivale .

(accennando Eurilla

Comincia il ritornello , io per la Scena

Con gravità passeggiò ; Zitti , gridano ,

Zitti per carità ; solo il Barone

Che sta in Platea con varj amici accanto,

Ride

Ride fra se , comincia l' aria , e canto .

Perchè togliermi lo Sposo , (ad Eur.

Che a questi occhi era sì caro .

Ah crudel con quest' acciaio (al Bar.

Io ti voglio trucidar .

Poi mi volto alla Platea ,

Come fan le brave Attrici ,

Colle braccia a supplicar .

Donne mie siamo infelici ,

Donne mie non v' è pietà .

Or sentite quel che fa

Il Barone che m' odia a morte :

Cogli amici grida forte ;

Giusti Dei che iniquità !

Che briccona ! quanto tuona !

Che Scenario ! che Vestiario !

Uno tosse , l' altro ride ,

Un stranuta , l' altro sputa ,

E la povera Cantante ,

Fra le grida , il chiasso , e i sibili

Per cagion di quel furfante

Sottoterra se ne va . parte

Mon. Ah Madama Madama che fortuna !...

Son tenuto a costei ; Vuò accompagnarla ,

Servirla per le scale , e ringraziarla .

(parte con trasporto di allegria

S C E N A XIII.

Eurilla , il Barone , e Broccardo .

Eur. Come ! così mi lascia !...

Per una Cantarina ?

Bar. Sicuro ; vi lascio per Farfallina .

Colei è una bugiarda , un' impostora . . .

Pietà del vostro Baroncino oppresso !

A 12

Eur.

*Eur.* (Due disleali amanti a un tempo istessoi)

Oh affronto, oh ingiuria! ( *infuriata*

*Bar.* Accendi foco, amico

Attizza ancora tu. ( *piano a Broccardo.*

*Broc.* Non me n' intrico.

*Eur.* ( Ah mancatore, e poi

Sperar questa mia man? coraggio a noi

( *si pone a scrivere*

*Broc.* Buraſca in mare... ( *piano fra loro*

*Bar.* Fulmini, tempeſte.

*Broc.* Gelosie col Pittore.

*Bar.* Agro, e dolce: mezz' odio, e mezzo amore

*Eur.* Ecco qu' una diſſida ( *alzandoſi*

Fatta a Monsieur; ſottoſcrivete, preſto.

*Bar.* Lo volete ammazzar? brava ſon leſto.

( *va a ſottoſcrivere*

*Broc.* E avrete andar che baſti?

*Eur.* So quel che fo; Neſſuno mi contraſſi.

A voi. ( *a Broccardo*

*Broc.* Come lei vuol. ( *va a ſottoſcrivere*

*Eur.* Preſto; volate ( *al Barone*

Del Pittore allo ſtudio; ivi attendete

( *riprendendo il foglio*

Gli ordini miei; vada Broccardo ancora.

Intendete Baron?

*Bar.* Leſto ſon' io.

( *Per veder di naſcoſto il fatto mio.* ) *parte*

*Broc.* ( *Noi che ci abbiám, che fare,*

*S' ella il Pittor vuol privar di vita?* )

*Eur.* Se mai torna Monsieur, che ſono uſcita.

SCE.

## SCENA XIV.

*Broccardo, poi Monsieur, indi Eurilla,*  
*che torna.*

*Broc.* **S** On confuſo da vero.

*Mon.* **S** Eccomi pronto,

Signora....

*Broc.* E fuor di caſa.

*Monſ.* Eh ſciocco... ( *volendo entrare*

*Broc.* Piano dico. ( *trattenendolo*

Non ci è, non ci vuol eſſere.

*Monſ.* A un mio pari?

A un Parigin? Corpo di Satanaffo...;

*Broc.* Se voi fate il Gradaffo... [ *trattenen-*

*Monſ.* Giuro al Cielo... ( *dolo come ſopra*

*Broc.* Adagio, nè non s'entra.. con licen-  
za.

*Eur.* Cos' è queſto gridar, queſt' inſolenza?  
( *con riſentimento.*

*Monſ.* Ah Signora... Coſtui... ( *timido*

*Eur.* Fu mio comando;

Doveva farlo. ( *con gran ferozza*

*Monſ.* Come!... io mi credevo...

Perchè coſi ſdegnata?

*Eur.* Lo ſaprete,

Lo ſaprete fra poco; ( *tremando per rabbia*

Temerario, volubile incoſtante.

Non ardite mai più, guardar mi in faccia.

*Mon.* Ahi voce, che m'uccide, e che m'ag-  
ghiaccia.

Ahi qual funeſto gelo

Mi ſcorre per il ſangue;

Oimè! qual ſoſco velo!

Che in ſolito terror.

A 13

Cara

Cara saper vorrei  
 Almeno il fallo mio...  
 Placa l' affanno oh Dio!  
 Di quest' amante cor.  
 Che barbaro tormento,  
 Amico oimè! che smania!  
 Che fiero di funesto  
 Non sò, se vado, o resto,  
 So che non v'è pietà. *parte*

*Eur.* Vuo disarmi di lui,  
 Del Barone, di tutti. Uomini indegni  
 Non vi posso soffrire, *(parte)*  
*Broc.* Corro Cintia del tutto ad avvertire. *par.*

### SCENA ULTIMA.

Studio di Pittura, in Casa di Monsieur di  
 Crotignac, con porta in fondo, e due  
 laterali, che conducono a varie Camere.  
 Giovani che disegnano, e copiano Statue,  
 o Pitture, con Ritratto del Baron Cricca  
 in grande al naturale, situato sopra di  
 un cavalletto.

*Il Barone, che parla furtivamente, e sotto vo-*  
*ce con uno de' Giovani, poi Monsieur pen-*  
*sieroso, indi Broccardo; finalmente Cintia*  
*e Madamigella Eurilla.*

*Bar.* **B** Ravo non si conosce; *(guardan-*  
*do il Ritratto verso la testa*  
 Tagliato a meraviglia... oh che piacere!  
 Almen la sù non mi potran vedere.  
 Sto zitto... non temete...  
 Ecco per il Caffè queste monete.  
*(il Giovane torna al suo posto*  
*Man.*

*Mon.* Ah son pur infelice! *(si leva la spa-*  
*da, e la getta sopra una sedia*

*Bar.* *(E' inquieto il Parigi.)*

*Mon.* *(E non posso esser sol; che fier destino!)*  
 Le sodisfa il Ritratto?

*Bar.* Oh bello bello.

*Mon.* Mi dia licenza. *(va verso de' Giova-*  
*ni per osservare ciò che hanno fatto*

*Bar.* *(E questo è quel ch' io voglio;*  
*Se l'osserva un pò più scopre l'imbroglio.)*

*Mon.* Quest'occhio è troppo grande; il naso  
 ancora *(ai scolari*

*E fuor di proporzione... oibò le tinte*  
 Più morbide... per oggi

Basta così; domani

Farete meglio; addio. *(i Giovani partono*

*Bar.* *(Smania l'amico.)*

*Mon.* *(Non sò più quel che penso, o quel*  
*che dico.)*

*(Ahi che a torto mi condanna*

La crudel Tiranna oh Dio! *[con smen.*

*Bar.* *[Vedrò bene il fatto mio,*  
*E nessuno mi vedrà.]*

*Broc.* La Signora vuol, che anch'io  
 Qui mi trovi, e venni quà.

*3.* Come Statua zitto zitto,  
 Pensieroso, mesto, affitto

Non sò dir quel che farà. *(ciasc. da se*

*Mon.* Un regal di Madamina? *(ad un lacchè,*  
*che reca un bacile coperto, ed un biglietto.*

*(Me felice! m'ama ancora.)*

*2.* Un regal della Signora?

Su vediamo che cos'è.

Mon. Con quest' armi, che mai vuole!  
(alzando il velo, e vedendo due pistole

a 2. Due pistole! ma perchè?

Mon. Su si legga questo foglio. (il lacchè  
(gli da il biglietto, e parte

Bar. Caro amico grande imbroglio;

Broc. <sup>42.</sup> Gran scompiglio qui ci sta. (fra loro

Mon. „ Per parte di Madama (legge

„ Sfidiam noi sottoscritti

„ Il Parigin Pittore,

„ Ch'ha doppio e finto il core;

„ Ed uno di noi due,

„ A colpi di pistola,

„ Con lui si batterà.

Noi siamo i Combattenti!... tra loro

Bar. <sup>42.</sup> Mi treman fin i denti; (tremando

Broc. Nè posso oh Dio! scappar.

Mon. Voi sottoscritti siete;  
D' accordo risolvete; (risoluto

Ed un verrà a pugnar.

Broc. Mi par, che tocchi a lei (al Barone

Bar. Per dirla ho un pò da fare.

Broc. Io guasto i fatti miei.

Bar. Ed io m'ho da sposare.

Broc. Ma io son figlio unico.

Bar. Ed io son primogenito.

Mon. Oà, così ubbidite

A un' ordin si pregiato?

Broc. Mi par, che sia bussato.

Bar. Gettan la porta a terra.

Mon. Vado, ma poi la guerra

Fra noi si finirà. (posa le

(pistole, e parte

Broc.

Broc. Mi gira oh Dio! la testa;  
La dietro me n'andrò. (va a

a 2. (nascondersi dietro una Statua

Bar. Madama farà questa;

Si, si m'asconderò. (va die-

(tro il Ritratto, d'onde cava fuori

(all' occasione la cesta

Cint. Io voglio on Ritratto

Vezzoso, ben fatto.

(Potrò qualche trama

Scoprire, e saper.)

Mon. Già sò, quel che brama;

Si ponga a seder.

Bar. Starò chiotto, chiotto.

a voce bassa.

Broc. Non faccio alcun motto.

a 2. Che comodo è quello;

Qui resto a veder.

Mon. Bel labbro vermiglio!

(a sedere ritrattando Cintia

Bel ciglio d' amore!

Ah forse quel core

Più bello farà.

Cint. E' troppo favore.

E' troppa bontà.

Mon. Di nuovo è bussato;

Con sua permissione

(s'alza, e va ad aprire

Cint. Ah quello è il Barone;

guardando il ritratto.

Briccone, assassino,

Che gran crudeltà.

Bar. (E pure un pochino

A 13

Mi

Mi move a pietà.)

(cavando fuori la testa)

Broc. Signora son qui . . .

(scendendo dalla Statua)

Cint. L' Amico dov' è?

Bar. (Si parla di me.)

Broc. L' Amico, l' Amante

Tremante fuggì.

Bar. Falsario, impostore! (con

voce forte, poi ritirandosi di nuovo

Son' Uom di valore. (sa

Cint. Oimè!..cosa sento! [con sorpre-

Broc. Che voce! che accento!

Cint. Di quà l' ho sentita.

(accennando da una parte)

Broc. Di là pare uscita.

(accennando dall' altra

a 3. Vediamo bel bello,

Vediamo chi è.

Bar. Piacer troppo bello!

Piacere da Re. (entrano

(nella camera Cintia, e Broccardo,

(uno da una parte, uno dall' altra.

Mon. Ve lo giuro Madamina,

Sempre sempre io fui fedele.

(Manco mal, che Farfallina

(guardando intorno con sospetto

Nelle stanze si celò.)

Eur. Son gelosa, compatite;

Amo assai gli Amici ancora;

Ho piacere, che la lite,

Che il duello terminò.

Mon. Siete mia? (con espressione

Eur.

Eur. Sì; vi perdonò.

Bar. Questo è amore bello, e buono,

Più resistere non sò.

(scende pian piano

Cint. (Cosa vedo! Eurilla è quella.)

(nell' uscir dalla camera

Broc. (Il Pittore colla bella!)

Eur. Sarò amica, non amante. (a Mon.

Mon. Pur costante ognor farò. (il Ba-

(rone non veduto sta ad ascoltarli

Cint. Il Barone di dove è uscito?

(piano a Broc. accorgendosi del Barone

Broc. Sarà lui, che or or parlò.

Mon. (Ah che il cor non trova loco

Il mio amor paleferò.)

Idol mio... (vuole inginocchiarsi

(ad Eur., e ci trova in cambio il Bar.

Bar. Mio dolce foco

Non mi amate niente niente?

Seguitate, seguitate (burlandolo

Che io frattanto sto a veder.

Mon. Che sorpresa!

Eur. Che accidente!

Broc. Ce l' ha colti.

Cint. E ho da tacer?

a 5. (Oh qual Nube in Ciel s' affaccia!

Vedo il fulmin, che minaccia,

E lo sento giù cader.)

Cint. Signora con licenza. (ad Eurilla

(ponendosi a sedere nel mezzo

Finisca il mio Ritratto. (a Mon.

Mon. (Ah son perduto affatto.)

Eur. [Oh inganno!] E' qui costei?

VIII.

Vilissima pettegola .  
*Cint.* Lei parla contro regola  
 Nè vuò più sopportar. ( *va a*  
*( p endere con furia una delle pistole*  
*Bar.* ( *Adeffo siamo in molti ,*  
*Mi posso più azzardar .)*  
*( va a prender l'altra*  
*Broc.* Fermate , siete stolti . . .  
 Per carità finitela .  
*Eur.* Oimè chi mi difende .  
*Mon.* ( *Che barbare vicende !* )  
*Cint.* Vi brucio quanti siete .  
*( minacciando di sparare*  
*Bar.* S' ammazzi il Parigino .  
*Cint.* S' uccida sol colei .  
*Mon.* Frippon , vigliacchi , indegni *ad Eur.*  
 Affronto i pari miei  
 Non fanno sopportar .  
*Broc.* Finitela , placatevi .  
*Bar.* Tirate . ( *a Cintia affettando braura*  
*Eur.* Nò fermatevi . . .  
*Cint.* Coraggio . ( *al Barone*  
*a 2.* Trattenete  
*Mon.* Vigliacchi sì voi siete .  
*a 2.* Non state a contrastar .  
*Broc.* Oh vedete , che bisbiglio , *ciascun da se*  
 Che scompiglio indiavolato ,  
 E frattanto il Vicinato ,  
 E la Gente , che dirà ?  
*Eur.* Oh vedete , che spavento  
 Ch' ho sofferto per colei ( *verso Cint.*  
 Ma frattanto i torci miei  
 Chi di lor vendicherà ?

*Mon.*

*Mon.* Colla testa mi minaccia , ( *verso il Bar.*  
 D' irritarmi ancor procura ;  
 E di me non ha paura ,  
 E vuol prenderla con me ?  
*Cint.* A trattarmi da pettegola ( *verso Eur.*  
 A volermi cimentare ;  
 E ha coraggio d' insultare ,  
 Di guardar da capo a piè ?  
*Bar.* A trattarmi da frippone ,  
 Che insolenza , che parola !  
 Ma se questa è la pistola  
 Chi mi vieta di sparar ?

*Tutti*

Freme il sangue in ogni vena ;  
 Il furor trattengo appena ;  
 Ma il furor , ma l' ira ardente ,  
 Piano piano , a poco a poco ,  
 Qual girandola lucente  
 In gran foco ha da scoppiar .

*Fine della prima Parte .*

## PARTE SECONDA.

## S C E N A I.

Camera.

*Eurilla, Broccardo, poi il Barone.*

*Broc.* **V**E lo giuro in fede mia,  
Il Pittor non ci ha che far.

*Eur.* Maledetta gelosia,  
Che m'indusse a delirar.

*Broc.* Farfallina è stata quella...

*Eur.* Non ardisca bricconcella  
In mia casa ritornar.

*Bar.* (E scoprire ancor non posso,  
Se la Sposa m'è fedele...  
Ah stà lì quella crudele,  
Qualche cosa ascolterò!)

*Broc.* V'ama troppo il Parigino

*Eur.* Ma il Baron per mio destino,  
Forse forse io sposerò.

*Bar.* (Son contento.)

*Broc.* (Ancor stà salta.)

*Eur.* (Ma vuol tempo a dir di sì.)

*Bar.* (Una fredda, ed una calda,  
E si stà così così.)

*a 3.* Sempre dubbia irrefoluta! (*ciascum*  
Mille volte il Cor si muta, (*da se*  
Mille volte si pentì.)

*Bar.* Cara son qui: sposiamoci una volta  
Per carità.

*Eur.* Sposiamoci... che basso

Voca-

Vocabolo ordinario.

*Bar.* Non ci è nel Ditionario? (*a Broc.*

*Broc.* Si ci farà: ma un Nobile direbbe:  
Quella destra, o mia Diva a me porgete.

*Eur.* Quasi direi, che Cavalier non siete.

*Bar.* Io non son Cavalier? la Casa Cricca  
E' più Nobile, e antica  
Del fiume Nilo: un bravo Giornalista...

*Eur.* Cioè genealogista..

*Bar.* E' tutt'uno.

*Broc.* (Che bestia)

*Bar.* Egli mi fece un Albero,  
L'Albero intendo della mia Famiglia,  
Che costò cento scudi... nò non ci en-  
Queste rifate nella Casa mia (trano  
Si contan dieci Senator Romani:  
Un scudo l'un per l'altro non è molto.

V'è anche un Dittatore,  
Un Console, un Prefetto, ed un Pretore.  
Questi si possan mettere

Dieci altri scudi; e poi  
Musici, Podestà, Chimici, Comici  
Istrioni, Pedanti,  
Diavolo! a un giulio l'un tirano avanti.

*Broc.* Lo sentite che sciocco! Il Parigino..

*Eur.* Ah taci... poveretto..

*Broc.* (Cintia vince la lite, io ci scommetto)

## S C E N A II.

*Monsieur, e detti.*

*Monf.* **S**ONO in vostra disgrazia, (vengo  
Madama ci vuol flemma: qui non  
Per chiedervi pietà: vuol che il Barone  
Di un torto che mi fè, renda ragione:

*Eur.*

*Eur.* Di che cosa ?

*Monf.* D' accordo con un giovane

Guattò, tagliò il ritratto.

*Broc.* Oh questa è bella.

*Bar.* Sarebbe stato male

A guastar la mia testa originale,

Ma il mio ritratto . . .

*Monf.* E' ingiuria al Professore . . . ( *rore*

*Eur.* Ma perchè farlo? è sempre un grand'er-

*Bar.* Per ascoltar le chiacchiere,

Che fate con Monsieur, Signora mia.

*Monf.* Eh! che non usa più la gelosia.

*Broc.* (Hò capito il Fenomeno

Di quella voce che ascoltai.)

*Eur.* Furfante,

A sospettar di me, d' una Donzella,

Il di cui minor pregio è l'esser bella?

D'una Donna, qual son io

E' delitto il sospettar.

Voi sapete se il Cor mio ( *a Monf.*

E' capace d' ingannar.

Uno sposo sospettoso?

Vanne pur da me lontano:

Pria di darti questa mano

Si da ver ci vuò pensar. ( *parte*

*Bar.* Voi la cagion ne siete.

Signor Pittore: è un torto, un insolenza . . .

E tu ridi . . . ma è meglio usar prudenza ( *p.*

S C E N A III.

*Monf.*, Broccardo, poi Cintia.

*Monf.* **E** Urilla mi amerebbe, ma riflette

Più che all' amore agl' interessi

*Broc.* Io me ne riderei se fossi in voi. ( *suoi*

*Monf.*

*Monf.* Come?

*Broc.* A Parigi non avete un Zio,

Che portò dall' America tesori,

Di cui sarete Erede?

*Monf.* Tutti lo fanno. e ognun ne può far fede.

*Broc.* Dunque scrivete al Zio, che quà sen ven-

Astringer queste nozze . . . le sue gemme ( *ga*

Gli Abiti, l' equipaggio . . . via senz' altro

Rimarrebbe Madama ad occhi aperti,

Voi sareste lo sposo a dirittura,

Ed il Baron non vi faria paura.

*Monf.* Tu parli da Filosofo,

Ma che venga stà il forte,

*Cint.* ( Oimè il Pittore . . .

Costui mi secca . . )

*Monf.* Oh brava . . . siete qui?

Cara Ragazza . . . discorriamo un poco . .

*Cint.* Ma perdonate . . non è quello il loco:

Io sò quant' è gelosa.

La vostra non sò dir, se Amante, o Sposa.

*Monf.* E che torto le faccio? due parole

Per appagar la mia curiosità!

*Broc.* Si due parole sol, poi basterà:

*Monf.* Voi avete uno spirito che incanta:

Siete stata mai forse

A Parigi?

*Cint.* Più volte.

*Monf.* Questo volevo dire, ora comprendo . .

*Cint.* Che paese stupendo!

( Non l' hò veduto mai ) che politezza!

Che grazia . . tutto tutto è meraviglia

Ecco come si piglia

Il Tabacco a Parigi . . , ecco, si tosse,

Per

Per esempio cost; cost si fanno  
I baciamani.

*Mons.* Ah cara . . . ( ma che dico !  
Cantarine alla larga ) addio con comodo  
Finiremo il ritratto. ( parte

*Cint.* Si ricordi di me ( che caro matto )

S C E N A III.

*Broccardo, e Cintia.*

*Broc.* Siete un portentoso.

*Cint.* E bene a che si stà?

*Broc.* Qualche maneggio anche il Pittor farà:  
Già gli hò parlato: Madamina poi  
Trattò da vil, da ignobile il Barone

*Cint.* Merita questa cosa riflessione.

*Broc.* Direi . . .

*Cint.* Non più vedrai che scena e questa;  
E che invenzione, or m'è saltata in testa.

*Broc.* Voglio saperla anch'io. . . (incaminan. (p.

S C E N A V.

*Eurilla, e Broccardo.*

*Eur.* D'ov'è il Pittore?

*Broc.* Non sò: sarà allo studio.

*Eur.* Oh Dio! consigliami,  
Che fò? Si tratta alfine  
di ona somma importante,  
E se lascio il Baron lo perdo affatto.

*Broc.* Un mio Consiglio esatto  
Sapete qual faria? Sceglier lo sposo,  
che piace al vostro Core,  
E pospor l'interesse a un dolce amore.  
Che giova a possedere  
Le gioje le più rare,  
O tutte le Miniere

Dell'

Dell'oro del Perù!

Bisogna contentare

Il Cor, che importa più.

Vedrete una Sposina

Di gemme, ricca, e adorna,

Che tesa, ed atillata

A spasso se ne va

Sapeste disgraziata

La fera, quando torna,

Che pianti Oh Dio che fa.

Sposò per impegno un Uomo geloso,  
Sposò un Villanaccio, sposò un giocatore,  
La povera Figlia, vedeste il suo core,  
Sospira, delira, più pace non hà ( parte

*Eur.* Oh andate o compor Drammi

Con tant'imbrogli, e tanti dubbi in testa . . .  
Ah Berenice, che disgrazia è questa ( parte

S C E N A VI.

*Atrio.*

*Il Bar., Mons., indi Eurilla, poi Cintia*

*Bar.* E sempre intorno ai piedi, e sempre qui  
E' O son lo sposo, o un blittrig; fin il.  
Non vi ci voglio. ( mente

*Mons.* Partirò, ma prima  
D'ogni ingiuria privata, e d'ogni affronto  
Se siete Cavalier, rendete conto.

*Bar.* Amico io burlo; basterebbe solo,  
che non guardaste tanto  
La sposa mia.

*Mons.* Freddure!

*Bar.* Che freddure son cose interessanti.

*Mons.* Siamo rivali, e Amanti?  
Dunque fuori la spada.

*Eur.*

*Eur.* Io sola; io sola

Senz' armi, e senza risse.

Tutto deciderò.

*Monf.* Si decidete

Perchè son stanco di soffrire ormai.

*Eur.* Eurilla cosa pensi, cosa fai?

*Cint.* Chi è di Casa? La Signora Eurilla  
Dov' è? (di dentro alle Scene)

*Eur.* Son qui: qualche sciocchina è questa  
che viene adesso a rompermi la testa.

S C E N A VII.

*Cintia vestita in abito di Contadina Francese,  
e detti.*

*Cint.* Ah Cognata mia bella (corre ad abbr.)

*Eur.* Adagio, adagio (respingendola)  
Con questi vostri abbracci.

*Cint.* Che superba  
Fratello mio... che! questa è la Cognata?

*Bar.* (Diavolo! è Cintia; ah sdrega inde-)

*Eur.* Piano un poco, ragazza, (monjata)  
Voi siete la Sorella...

*Cint.* Di Cricca, di quell' Uomo (la Damina  
Lo rinunzia per certo.)

*Monf.* E vi spacciate  
Gran Cavaliere, nobile, e Berone?

*Cint.* Cavalier mio Fratello? oh che bric-  
Noi veniam dalla Zappa; (cone:  
Guardategli le mani.)

*Monf.* Di fatti i modi suoi sono villani.

*Bar.* Villano ad un par mio. Soffrir non vo-  
glio...

*Cint.* Il pugnale è già pronto. (piano al Bar.)

*Bar.* (Oimè che imbroglio!)

Pove-

Povero Baroncino.)

*Eur.* Ma possibile; no a Monf.

Che volesse ingannarmi il genitore? (pia-)

*Monf.* E dubitate ancor? Numi! che orrore.

*Eur.* Tempo, tempo... (a Monf.)

*Monf.* Coraggio; alfin si tenti

L'ultima prova: Amor la suggerì. (inca-)

*Eur.* Ve n'andate? minandosi

*Monf.* Vo via, Signora sì. parte

*Cint.* Eh lasciatelo andar, staremo allegri  
Da noi soli; sapete

Che talento, che hò; considerate

Che nacqui a mezzo dì, di primavera,

Di quattordici mesi.

*Eur.* Figlia mia  
Questo è un sbaglio di cronologia.

*Cint.* Cronologia... Fratello, che spropositi.  
Questa Sposa è ignorante

Più d'una talpa.

*Eur.* Temeraria, adesso  
Fuori di questa Casa.

*Cint.* Fuora voi,  
Perche Cricca è lo Sposo, ed è il padre.

*Bar.* [Oh che disperazione.] ne.

*Eur.* Questa è soverchieria.

*Bar.* Questo è un ardire.

*Cint.* Taci' furfante, se non vuoi morire.  
Ehi dite, dite un poco piano

Qurl' è l'Appartamento

Destinato per me? già sono aperte

Le Cantine, perch' io mattina, e sera

Bevo da disperata,

Frantignano, Borgogna,

E gio-

E giocò a morra, e fumo, se bisogna .

E' vero Cricca mio ?

Brr. Ah !

*sospirando*

Eua. ( Che plebea )

Cint. Sarete ricca assai ,

Perche dicon , che siete un avarona ,

E poi con quel legato ... Oh scialaremo ,

Cricca mio bello , bello . ; . *piano*

Voglio ammazzarti , a colpi di coltello .

Quando è il giorno delle Nozze ,

Ch' allegria , che s'ha da far .

Si diran de i Ritornelli ,

Balleremo i Saltarelli ,

Ed al suon di delicato

Mandolino spizzicato

Queste strofe io vò cantar .

An non Frere io vò Marito ,

Mi vergogno a star così ,

Sedici anni ho già compito ,

Quattro mesi , e quattro dì ?

Ma non voglio un Contadino ,

Vuò un Monsieur che sia brillante ,

Che mi dica ; Ah mia Sciarmente ...

Aa Madam je brulle oui .

Voi farete la Sposina *ad Eur.*

Io farò la Milordina

Voi farete dispensiera ,

Io farò la Cantiniera ,

È d' accordo allegramente

Sempre sempre si ha da star . *parte*

SCE

S C E N A VIII.

*Eurilla , il Barone , e Broccardo non veduto da Eurilla , il quale subito si ritira .*

Eur. ( **E'** menfogna , impostura ,  
E' verità , che così vile ei sia )

Bar. ( Manco mal , che alla fine è andata via )  
Cara Sposa sappiate ...

Broc. Tutto a Cintia dirò , se voi parlate ;  
*piano al Barone , e si ritira*

Sto rondando qui intoruo

Eur. Ebbea che cosa

Mi volevate dir ?

*sdegnosa*

Bar. Niente ; è venuto

L' arresto alla parola ,

Ne può uscir per adesto dalla gola .

Eur. ( Non sò più che pensar . . . ) *ma*

Certe voci confuse ... *parmi udire*

Broc. Ah Signorina *correndo*

Ci è di là un Personaggio con Aiduchi

Servi , Mori , Lacchè . . .

Bar. Bufali , Diavoli ,

Che ti strascinin .

Eur. Qui non si stà bene ;

Andiamo sù a riceverlo .

Broc. Gi- viene .

S C E N A IX.

*Mons. di Crotignae , che bel bell o viene avanzandosi in Abito ricco , e capriccioso , con*

*bastone , e Cappello in capo . Seguito*

*di Lacchè , Servi ornati di piume*

*all'uso Americano , e detti .*

Mons. **M** Admoifelle addio... basta così...  
Non voglio complimenti ; io

sono avezzo *A con-*

A contrattar co i semplici  
 Selvaggi dell'America,  
 Oro, Gemme, Coralli,  
 Perle, Tigri, Scimmjotti, e Pappagalli  
 Bar. (Guarda me, com'io fossi qualche be-  
 De suoi Paesi.) Aia  
 Eur. Scusi; è forse il Zio  
 Di Monsieur Crotignac?  
 Mons. Sì, sono quello.  
 Tar. Che faccie Amico. (piano a Broc. guar-  
 Broc. Sono Americani; dando i Servi  
 Mangian gli Uomini vivi. (egli è il Pitto-  
 E quelli sono i Giovani; io medesimo (re  
 Gli hò ajutati a vestire.)  
 Mons. Ma non vedo... guardando intorno  
 Quì mio Nipote; eppur m'avevan detto,  
 Che stava in Casa vostra.  
 Eur. E' partito di quà, che non è molto.  
 Mons. Che Asino! che stolto!  
 Io son venuto a posta agitato  
 Per condurmelo via.  
 A Parigi é aspettato; Cento Dame  
 Fan ricerca di lui... corpo di Bacco...  
 Lacché... cercalo subito...  
 Eccoti quì sei doppie... corri, vola!  
 Eur. (O me meschina!)  
 Bar. (Oh manco mal) allegro  
 Mons. Lacchè  
 Fa preparare il tiro a sei, che adesso  
 Noi partiremo... tiemì...  
 Sei altre Doppie... ah dove sarà andato...  
 Quì bisogna partire...  
 Bar. Lacché...

Mons.

Mons. Cosa volete?  
 Bar. Gli volea regalar sei altre doppie.  
 Eur. Ma Signore... per dirla, ...  
 Anche quì ci sarebbe  
 Per lui qualche partito...  
 Mons. Oibò... a Lione  
 Non si trovan le doti d'un milione.  
 Bar. Conducetelo via, quì fa il birbante,  
 Quì non fatica. piano a Mons.  
 Mons. (E me lo dice in faccia.)  
 Eur. Ma almeno differisca la partenza.  
 Mons. Non posso differir: mi dia licenza.  
 Credo che sarà all'ordine  
 Il tiro a sei.  
 Bar. Lacché  
 Mons. Nò nò, vado a vedermelo da me.  
 Eur. Signore, se sapeste...  
 Ah non partite in grazia... ve ne prego.  
 Eur. Voi siete innamorata  
 Di quel furbetto... ma a Parigi é atteso  
 Da diverse Duchesse... Ah si fa tardi...  
cava l'Orologio (fico  
 Cospetto son le dieci... I Cambi, il traf-  
 I negozj... (Fan guerra nel suo seno,  
 Le ricchezze, l'Amor, la gelosia,  
 E giurerei, che la vittoria é mia.)  
 Le Dame Par gine  
 Il mio Nipote aspettano  
 Mi scrivono, mi affettano  
 Ch'io lo riporti là.  
 Cospetto é tardi assai  
 Dall'Indie i miei Contanti  
 Dal Messico i Brillanti

Sa

Saran venuti già .  
 Lacché quel tiro a sei  
 Fà intanto avvicinar .  
 Vi lascio il vostro Sposo *ad Eur.*  
 Porgete a lui la mano  
 Scimiotto Americano  
 Più bello non si dà .  
 signora vi son servo *ad Eur.*  
 Signor mi prostro a lei *al Bar.*  
 Contesse, Barònesse,  
 Duchesse Princ pesse  
 Mercanti, Finanzieri  
 Col caro Nipotino  
 Mi stanno ad aspettar . *parte*

## S C E N A X.

*Eurilla, Barone, e deeti.*

*Eur.* **O** Imé... presto... Broccardo...  
*Broc.* Eccomi.

*Bar.* Signorina ci son io .

*Eur.* Non vi ci voglio... hò da parlarti ; oh  
 Dio ! *parte con Broc.*

*Bar.* Parigino sguajato

Parta col tiro a sei , ma parta presto .

A buon conto io quì resto ,

E Madama vedra .

Se hò più di lui ricchezze , e nobilà . *parte .*

## S C E N A X I.

## G A B I N E T T O

*Cintia, che vien furtivamente, e Broccardo*

*Cint.* **V** Orrei prlargli ... non lo vedo...  
 oh pene !

Ma zitto . . . ecco che viene

*Broc.*

*Broc.* Il colpo è fatto; e la Padrona è in Ca-  
 Che scrive la rinunzia del Barone ( *mera*  
*Cint.* Sposerà il Parigino ?

*Broc.* Sì : senz' altro .

Sarà vostro il legato ,

E il Barone del tutto licenziato .

Ah gran Pittor... ma presto nasconde-

La sento già venire . . . ( *tevi..*

*Cint.* Ascolta . . .

*Broc.* Andate, or non vi posso udire . ( *Cin-*

Donne curiose . ( *tia parte*

*Eur.* La rinunzia è questa ?

Fa che il Pittor la veda ,

Perché m'ami, non parta, e alfin mi creda .

Sì ... rifiuto il Baron... vanne t'assretta .

*Broc.* ( Ora la parto a Cintia che m'aspetta. *parte*

## S C E N A X I I.

*Eurilla, e poi Cintia.*

*Eur.* **S** I goda pure i venti mila scudi

La mia Cugina . . . ma se mai dal  
 Zio ,

E' forzato a partire , o se a quest'ora

Parti il mio bene . come resto allora ?

Ah perché così presto

Il Barone io lasciai . . .

*Cint.* Il Baron tocca a me , perch'io l'amai .

Ecco quì la rinunzia ;

Ora è in mia man : de fortunati inganni

Vi chiedo umil perdono :

Son la vostra Cugina , e Cintia io sono .

*parte .*

SCE-

## SCENA XIII.

*Eurilla, e Barone, coll' Albero di sua Famiglia.*

*Eur.* O H Ciel! che sento mai...

*Bar.* L'Albero é questo

Della Famiglia Cricca... il fondatore...

*Eur.* Ah Barone per pietà...

*Bar.* Faceva per Arme

Un Cane... ed un destriere...

*Eur.* Si lo sò, che voi siete Cavaliere.

(Il Parigin senz'altro

E' già partito.)

*Bar.* Quattro Conti, un Duca... [no

*Eur.* Si vi credo...vi credo, oh Dio! noi sia.

Traditi tutti, e dne... non posso darvi

La man, benché volessi... (ah torna al meno

Parigino mio bel.o) ad altro oggetto

Che v'adora, se bate il vostro affetto.

Dove fei bell'Idol mio

Deh ritorna a chi t'adora;

Ah che pena sento oh Dio.

Sento in sen mancarmi il cor.

Che vi pare...voi tacete? ... *al Bar.*

Sposarete un'altra bella

Più costante nell'amor:

Ma già parte il caro bene:

Deh correte... trattene... *al Bar.*

Van crescendo le mie pene

Ahi che barbaro dolor. *parte*

*Bar.* Si trova qui a Lione, un fosso, un lago,

Un macigno, uno scoglio?

*Col*

Col capo in giù precipitar mi voglio.

*parte.*

## SCENA XIV.

*Parte solitaria di Giardino in Casa di Eurilla.*

*Cintia, Broccardo, poi il Barone,*

*Broc.* IO m'aspetto a momenti la licenza

Della Signora... ma il piacer, che

Di servirvi... (ho avuto

*Cint.* Non più: verrai, Broccardo

Come prima in mia Casa... ecco il Ba-

Lasciami in libertà. (rone

*Broc.* Già per sposarlo.

*Cint.* Ah non saprei: sò che non posso

odiarlo. (*Broccardo parte, e Cintia si ritira.*)

*Bar.* Al luogo é solitario, luogo topico;

Luogo per ammazzarsi.

*Cint.* Quest'orrore,

Questo silenzio, quest'ombroso bosco

Quanto mai mi diletta.

*Bar.* Ecco la scaltra,

Che con grazia bel bel mi trappolò

*Cint.* Giocché son sola il foglio leggerò.

„ A Cintia mia Cugina

„ Cedo il legato, ed ogni pretesione,

„ E ricuso le Nozze del Barone.

„ Eurilla Ganimedi.

*Bar.* Eurilla indegna:

Ah non serve, si mora....

*Cint.* Oimé! chi siete,

Che fate qui.

*Bar.* Ci avete quel pugnale?

*Cint.*

*Cint.* Si furfante ;  
Eccolo : vuoi tu forse  
Privarmi anche di vita ?  
*Bar.* Non Signora  
Io non uccido Femine :  
Voglio ammazzar me stesso .  
*Cint.* Vieni dunque :  
Ucciditi : coraggio .  
Così si placherà forse il mio sdegno .  
*Bar.* ( Ci entra adesso l'impegno ,  
Bisogna ch'io mi scanni ,  
Non ci è pietà . )  
*Cint.* ) Già trema  
Come una foglia . )  
*Bar.* ( Chi mi ci hà condotto .  
in questo loco . ) ehi dite ... e se per voi  
In me si risvegliasse il primo affetto ?  
*Cint.* Oibò , oibò ...  
*Bar.* Oibò : sia per non detto .  
( Ah la vuol veder fuora . )  
*Cint.* Mi vendico così , ma il cor l'adora . )  
*Bar.* ( Prendiamo tempo almen . ) Dunque  
o mia Diva  
State attenta a veder con riflessione,  
Se sò fare una morte da Barone .  
Numi , Numi bestiali  
Del nero affumicato Erebo ombroso  
A ricever venite un mezzo Spol .  
Occoli già li vedo .. oimè che tetra  
Orribil Sinfonia ...  
Non avete paura Figlia mia ? *[a Cintia che  
ride , e fa cenno di no*  
Un bel coraggio ... Zitto ... udire mi pare  
Anche

51  
Anche i Corni da caccia in lontananza .  
Ob bellissima usanza .  
Plutone che v'è a caccia ... ah non è vero  
Vengono a pigliar me , con passo lento  
I Spiriti folletti ,  
A suon di dolci Flauti , e Clarinetti .  
Addio Cintia mia cara ( Turca indegna  
Si fosse impallidita . ) Sol vi prego ,  
Alla Patria tornando ,  
Far eseguire questo mio comando .  
S'inalzi un Mausoleo  
Sotto del qual sia scritto :  
Il Baron Cricca invitto ,  
Odiato da due Femine ,  
S'uccise , e giace qui ...  
Ma ancor non ho finito ;  
Quell' Oboe m'ha seccato ,  
I Corni m'han sfordito ,  
Le Trombe m'han sfonato ...  
( E non si move ancora ,  
E intrepida stà lì . )  
Si mora , si si mora  
Con alma coraggiosa .  
Amica non è cosa ;  
Almeno un' altro Mese  
Lasciatemi campar .  
Amanti sospirate ,  
Piangete , strepitate ,  
Datevi i pugni in testa ,  
Ma l'ammazzarsi poi  
Per quella , nè per questa  
Oibò non s'ha da far . *pantano*

## S C E N A XII.

Galleria.

Broccardo, poi Eurilla, indi Monsieur.

Broc. **M** Alcedetto Pittore...

Ancora non si vede,

Intanto la Padrona, urla, s'arrabbia,

Crede, che sia partito, vuol seguirlo

A Parigi, per tutto... eccola... oimè!

L'ha col Pittor, con Cintia, e l'ha con me.

Eur. Misera dove vado... [parte

Dove trovar pietà... non più si cerchi

Si raggiunga il crudele, ingrato amante...

Ma... perchè in sen tremante

Mi batte il core... e dubbio il pie s'arresta?..

Perchè non parto... oh Dei! che pena è

Mon. Che vedo!... è qui Madama... (questa

Cosa pensa... che fa?)

Eur. Lasciarmi indegno,

Senza un'ultimo addio...

Mon. Nò, sì barbaro, o cara, non son'io.

Eur. Che risolvo infelice!

Mon. Del suo amore

Son chiarito abbastanza... avviciniamoci

Belbello... ah! l'ho ingannata... e adesso

temo...

Eur. Vnò seguirlo... si venga al passo estremo.

(volendo partire, s'incontra in Mon.)

Mon. Ah mia cara un fido amante,

Qual fui sempre, ancor son'io;

Nè potrei, bell' Idol mio;

Quelle luci abbandonar.

Eur. Ah mio ben, ti prendi gioco

Di quell'alma, che t'adera,

Ido

Idol mio, mi sembra ancora

Di doverti ricercar.

Mon. Finsi è ver, ... ma compatite.

Eur. Come, come... cosa dite...

Forse il Zio non era quello?

Mon. Nò non era, amati rai.

Eur. Ma perchè...

Mon. Perchè bramai

Quella man di posseder.

2. L' accidente è strano, e bello,

(ognun da se scostandosi)

E fu amore tristereppo

Che mi fece traveder.

Che la fece

Eur. (Vuò prendermi un pò spasso,

Anch'io mi vuò risar.)

Moe. (Di la non move un passo,

Non sò, che mi pensar.)

Eur. Monsieur non v'è a Parigi?

L'aspettan le Contesse,

Sospiran le Duchesse,

Da lor gran dote avrà.

Mon. (Cospetto! ben mi sta.)

Eur. Lacchè dov'è il Nepote...

E' tardi, o giusti Dei...

Lacchè quel tiro a fei

Fa intanto avvicinar.

Mon. [ Per Bacco! me la fa. ]

Eur. Ah furbo... con vezzo

Mon. Furbettina... accostandosi un poco

Eur. Che forse s'avvicina...

Mon. Le spiace? resterò, fermandosi

Eur. Via via per convenienza

Due

Due passi in là farò.

Mon. Se lei mi da licenza  
(movendosi alquanto)

Belbello in là verrò.

Eur. Caro...

Mon. Carina...

Eur. Oh Dio!

Tua sposa si son' io,

a 2. Tuo sposo

Nè voglio più aspettar.

(Prendendosi la mano con sorpresa)

a 2. Che allegria m' inonda il seno!

Che piacere, che diletto!

Se ho vicino il caro oggetto

Altro ben non sò bramar.

partono.

SCENA ULTIMA.

Broccardo, e Cintia.

Brocc. E H che n' avrà di grazia

Il Baron di sposarvi.

Cint. Nò: non basta

Voglio, che m'ami, e m'ami affai:

lo tengo

In sospeso così, perché vogl'io

Veder, pria di legarmi, il fatto mio.

Dev'esser lo Sposo

Sincero amoroso,

Dev'esser costante,

Fedele daver.

Brocc. Oimé, che ruina!

Oimé! Madamina,

Insiem coll'Amante,

Mi par di veder.

Cint.

Cinch. Ritirati presto!

Brocc. Mi sembra sdegnosa.

Cint. A me d'ogni cosa

Ne lascia il pensier.

Eur. Già sento d'amore

Le fiamme nel Core.

Monf. Il dolce tormento

D'amore già sento.

a 2. Che dolce languire!

a 2. Che dolce penar.

Cint. Mia cara carina facendosi vedere

Nemica mi siete,

Ma pur lo sapete,

Che cosa é l'amar

Eur. Nemica non sono,

E in grazia d'amore

L'inganno, l'errore

Vi vuol perdonar.

Mon. Ancor non partisti,

Villana arrogante?

Eur. Quel vago semblante

Si vile vi par?

F' Cintia mia bella

Mia cara cugina.

a 3. Si sì Sorellina

Vi voglio abbracciar.

Mon. Che vedo, che sento!

Mi par di sognar.

Cint. Ma viene il Barone,

Seguite i miei detti:

Se m' ama il briccone

Vuò adesso provar,

Bar. Ci é nessuna in questo loco,

Che

Che per rabbia, o per piacere  
Un' afflitto Cavaliere  
Se la senta di sposar?

*Cint.* Non sposarlo, Madamina  
Or farebbe crudeltà.

*Bar.* Fortunaccia malandrina  
Quante quante me ne fa.

*Eur.* Son contenta ecco la mano.

*Cint.* Ci son io prima di lei.  
*ambidue a gara.*

*Bar.* Che abbondanza eterni Dei!

Chi di lor mi toccherà:

S' impazzisce, si stordisce,

*a 3.* E risolvere non sà *fra loro*

*Bar.* Bene ben, l'aggiusto adesso.

Voi pensate al vostro Tito:

*ad Eurilla*

Ch' io di lei farò Marito,

E la mano eccola quà. *a Cin.*

*Eur.* Ah ci avete indovinato,

Perché Sposa io sono già.

*Cint.* Ah Barone inzuccherato,

Più non scappi in verità.

*Eur.* Caro oggetto sì t' adoro.

*Mon.* Mia speranza, mio tesoro

*a 4.* Sarai sempre Idolo mio

La mia gran felicità.

*Broc.* Godon tutti, io sol non godo:

Ah perdono Signorina.

*Bar.* Bidi adesso, fa a mio modo:

Volle farmi d' sperar.

*Eur.* Via non più, che ti perdono.

*Bar.* Ma con patto di non ridere.

*Broc.*

*Broc.* Ah non sò, se si potrà.

*Bar.* Poi farete a vostro comodo

*ad Eurilla*

Un bel Dramma intitolato:

*Il Barone corbellato*

*Da due Donne, come vè.*

*Tutti*

Già prepara il furbetto d' Amore

Nuovi strali di dolce contento;

Sull' incude i martelli già sento,

Mille dardi già vibra al mio Cor.

Cari Sposi vivete, godete;

Viva sempre il furbetto d' Amor.

I L F I N E.

Dico che non ho, di non  
 far. Poi farò a vostro comando  
 di mille  
 Un del Dittatore italiano:  
 Il Dittatore italiano  
 in due parti, con  
 tutti  
 Il Dittatore il Dittatore di  
 Invece di questo contratto  
 Subito in un contratto  
 Invece di questo contratto  
 Con questo contratto  
 Invece di questo contratto

L. I. N. E.

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Biblioteca del Con